

## GUARIGIONE DI UN RAGAZZO EPILETTICO (Mc. 9,14-29)



*<sup>14</sup>E, venuti presso i discepoli, videro molta folla intorno a loro, e scribi che questionavano con loro. <sup>15</sup>E subito tutta la folla, vedutolo, fu stupita e correva a salutarlo. <sup>16</sup>E li interrogò: Di che cosa state discutendo con loro? <sup>17</sup>E gli rispose uno dalla folla: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto; <sup>18</sup>e, quando lo prende, lo scuote, e spuma e stride i denti e si fa secco. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non poterono! <sup>19</sup>E rispondendo loro dice: O generazione incredula, fino a quando sarò presso di voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo a me! <sup>20</sup>E lo portarono a lui. E, vistolo, lo spirito subito cominciò a contorcerlo, e, caduto a terra, si rotolava spumando. <sup>21</sup>E interrogò suo padre: Da quanto tempo è che gli capita questo? <sup>22</sup>E gli rispose: Dall'infanzia; e spesso anche nel fuoco lo gettò e nell'acqua, per rovinarlo. Ma se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi! <sup>23</sup>E Gesù gli disse: Se puoi? Tutto è possibile per chi crede. <sup>24</sup>Subito gridando il padre del fanciullo diceva: Credo! Aiuta la mia incredulità! <sup>25</sup>Visto Gesù che sopraggiungeva folla, sgridò lo spirito immondo dicendogli: O spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare mai più in lui! <sup>26</sup>E gridando e scuotendolo molto, uscì. E divenne come morto, così che molti dicevano: Morì! <sup>27</sup>Ma Gesù, presa la sua mano, lo destò, e risorse. <sup>28</sup>E, entrato in casa, i suoi discepoli in privato lo interrogavano: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? <sup>29</sup>E disse loro: Questa specie con nulla può uscire, se non con la preghiera.*

Questo brano è collocato dopo l'episodio della Trasfigurazione: Gesù è sul monte. Anche l'Ascensione avviene su un monte, con la conseguente dipartita di Gesù. E noi siamo qui in basso e siamo chiamati a portare avanti la lotta contro il male (con il mandato ricevuto che abbiamo letto nel vangelo dell'ascensione)

Gesù è assente, e come si fa questa lotta senza la Sua presenza? Questo è il problema dei discepoli.

Il brano presenta il caso di un ragazzo indemoniato, possiamo dire che è il caso più analizzato, per ben quattro volte ci descrive la malattia con tutte le sue caratteristiche.

Diversi sono i protagonisti:

Gesù - I discepoli - La folla - Gli scribi - E poi un padre e un figlio

Ogni personaggio è rappresentativo di una realtà:

- il Padre: il cammino della fede, che ci fa ascoltare,
- il Figlio: il risultato della fede, che ci libera dallo spirito del male, ci fa risorgere a vita nuova, addirittura alla vittoria sulla morte.
- I discepoli: coloro che sono rimasti "sordi" alla Parola di Gesù
- La folla: coloro che cercano Gesù
- Gli scribi: coloro che criticano l'operato di Gesù e dei suoi discepoli

Questo brano ci racconta il percorso della fede che fa il padre che è anche il nostro percorso per essere liberati dalla sordità ad ascoltare la sua Parola.

*<sup>14</sup>E, venuti presso i discepoli, videro molta folla intorno a loro, e scribi che questionavano con loro. <sup>15</sup>E subito tutta la folla, vedutolo, fu stupita e correva a salutarlo. <sup>16</sup>E li interrogò: Di che cosa state discutendo con loro? <sup>17</sup>E gli rispose uno dalla folla: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto;*

Marco presenta i discepoli mentre stanno discutendo, tra la folla, con gli scribi. È importante ricordare l'influenza religiosa che hanno gli scribi sul modo di intendere la fede. Quando ci si trova a discutere è perché non si sa cosa fare/da che parte stare.

Quando la folla appena lo vede corre a salutarlo. Gli incontri del Maestro con la folla avvengono sempre in un clima di calorosa accoglienza: Gesù è il *rabbì* conosciuto, ricercato per la maestria del suo insegnamento e le sue virtù terapeutiche.

Gesù si interessa alle discussioni del popolo (cfr. Discepoli Emmaus) e anche alle nostre, quello che sta avvenendo sta a cuore a Gesù e quindi pone subito la domanda: «*Di che cosa state discutendo con loro?*».

La sua domanda ha una risposta immediata: gli si avvicina un uomo, il cui figlio è posseduto da uno spirito muto, dalla descrizione sappiamo essere epilessia. E l'uomo si rammarica con Gesù della incapacità dei suoi discepoli di compiere la guarigione.

Quello che avviene per quanto riguarda i discepoli non è qualcosa di accessorio, era uno dei loro compiti (cfr. 3,14-15) e anche in Mc 6,7 fanno degli esorcismi, invece qui falliscono, perché? Lo capiremo alla fine del brano.

*<sup>18</sup>e, quando lo prende, lo scuote, e spuma e stride i denti e si fa secco. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non poterono!*

Il Padre dà un'accurata descrizione del male che affligge il figlio, e lo fa con tinte fortissime: dice che lo prende, lo scuote, lo schiuma, stritola i denti, lo fa secco. Poi dice che lo straccia, lo contorce, lo rotola lo spossa, lo butta nel fuoco, nell'acqua e alla fine rimane morto. Peggio di così non può essere, questa descrizione viene raccontata più volte per dire che non è una cosa banale la lotta contro il male, e che tutti la temiamo.

Vediamo come Gesù reagisce:

*<sup>19</sup>E rispondendo loro dice: “O generazione incredula, fino a quando sarò presso di voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo a me!” <sup>20</sup>E lo portarono a lui. E, vistolo, lo spirito subito cominciò a contorcerlo, e, caduto a terra, si rotolava spumando.*

Proviamo ad immaginarci la scena: Gesù che desolato afferma: “*O generazione incredula*”.

Il vangelo dice: «*rispondendo loro*», gli ha parlato uno della folla e Gesù risponde a tutti, perché quello che sta dicendo non interessa solo il padre di questo figlio, anzi investe ciascuno di noi generazione incredula.

Non si sta rivolgendo solamente a quelli che ha di fronte, ma attraverso questa parola del Vangelo a tutti noi, perché vuole smascherare anche in noi ciò che non si abbandona con fiducia al suo amore, ciò che fa resistenza. L'essere sordo e muto, questo vuol dire essere chiuso, non essere disposto né ad accogliere questo Signore né a comunicare con questo Signore.

In questa folla ci sono anche i discepoli che sono sordi e muti, perché sono increduli, perché mancano della fede altrimenti, l'avrebbero già fatto il miracolo.

Questa è la questione: la mancanza di fede. La nostra incredulità genera la sofferenza del Signore, anche se, di fatto, sarà questa nostra incredulità poi a farci sperimentare fino a dove arriva il suo amore per noi.

È molto importante questo episodio dove vediamo il padre che porta il figlio a Gesù, perché vuol dire che la fede non è un accessorio: è questione di vita o di morte. Se questo figlio può continuare a vivere è per la fede del padre, come quando i 4 portanti portano a Gesù il loro amico paralitico (Mc 2). Come là anche qui è il padre che guarisce il figlio.

C'è anche un'altra finezza in questo testo: apparentemente il padre è “il buono” mentre il figlio ha addosso tutto il male. In realtà il male è del padre. Se notate Gesù interroga il padre: è il padre quello che non ha fede ed il figlio ne subisce le conseguenze, è la nostra fede che “passa” all'altro.

E quando lo portano da Gesù ecco che questo spirito si scatena, reagisce. Questo ci fa vedere che di fronte a Gesù le forze del male emergono nella loro verità e sono forze che ci fanno male. Ma questa lotta è la lotta che ci aiuta a venir fuori come persone nuove. Se dall'incontro con Gesù andiamo via tranquilli forse vuol dire che il male è contento così. Ricordate il primo esorcismo nella sinagoga? Quello lì andava tutti i sabati nella sinagoga e lo spirito del male stava tranquillo, appare Gesù e comincia a contorcersi e a dire: «*Che c'entri tu, sei venuto a rovinarci?*» (1,21ss.)

<sup>21</sup>E interrogò suo padre: *Da quanto tempo è che gli capita questo?* <sup>22</sup>E gli rispose: *Dall'infanzia; e spesso anche nel fuoco lo gettò e nell'acqua, per rovinarlo. Ma se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi!* <sup>23</sup>E Gesù gli disse: *Se puoi? Tutto è possibile per chi crede.* <sup>24</sup>Subito gridando il padre del fanciullo diceva: *Credo! Aiuta la mia incredulità!*

Interessante che alla domanda di Gesù: «*da quando gli accade questo*» il padre racconta nuovamente la malattia del figlio, si sarebbe potuto limitare a dire “dall'infanzia”, invece continua a descrivere quello che avviene. Nella lunga risposta del padre traspare l'atteggiamento di ascolto di Gesù che si sta interessando di lui.

Da notare anche la richiesta: «*se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi!*»: non è solamente una preghiera per il figlio, non dice: “Aiutalo, abbi misericordia di lui”, ma “Aiutaci, abbi misericordia di noi”. E poi nel v. 24 arriva addirittura a dire: «*Aiuta la mia incredulità*». Prima c'è un padre che prega per il figlio, poi questa richiesta è una richiesta comune, alla fine questo padre prega per sé.

Cioè di fronte a Gesù questo padre comincia a capire che cosa è in gioco. È davvero una scoperta grande: un padre che ha portato da Gesù il figlio e scopre che la guarigione del figlio è la propria guarigione.

È l'inizio della fede: riconoscere che il bisogno dell'altro è anche il mio.

E poi c'è questo «*se puoi*» che è fondamentale. Se ricordate nel primo miracolo, quello del lebbroso, il lebbroso aveva detto: «*Se vuoi puoi mondarmi*» (1,40). Certo che lo voglio, risponde Gesù, l'importante è che lo voglia tu. E anche questa volta la risposta di Gesù è: «*tutto è possibile per chi crede*».

Potremmo rivedere qui tutti i miracoli di Gesù, essi sono possibili perché c'è la fede dell'uomo: Mc 7,24ss la figlia della Siro-fenicia; Mc 5,25ss emorroissa;

La tua fede fa l'impossibile, Dio non fa nulla di impossibile: è quello che è. Se tu hai fiducia in Lui allora hai la sua stessa possibilità. Il problema è di fiducia. Il male è la mancanza di fiducia.

È qui che si giocano le carte del diavolo. Io sono a immagine e somiglianza di Dio per cui tutto è possibile, ma ci crediamo? E soprattutto: che cosa chiediamo? (cfr. preghiera nel Getzemani).

Allora la questione non è di chissà quali interventi miracolistici, ma metterci in sintonia con questo Signore.

La fiducia fa fare davvero l'impossibile, perché niente è impossibile a Dio, e noi siamo figli di Dio. Non è invidioso il Signore. Questo è l'inganno delle origini.

«*Tutto è possibile per chi crede*» – dice Gesù - e allora c'è la reazione immediata del padre. «*Gridando Il padre del fanciullo diceva: Credo, aiuta la mia incredulità*». È bellissima la risposta di quest'uomo: l'affermazione credo, non ha la presunzione, questa persona riconosce di essere all'inizio del cammino.

Quindi l'unica preghiera è credo, proprio perché credo che tu aiuti me nella mia incredulità!

Se tu davvero hai fede cambia la situazione, questo in tutte le relazioni: Se uno mi guarda male, io come lo guarderò? Lo guarderò male anche io. Se mi guarda sorridente, anche io gli sorriderò. Ma anche nei confronti degli animali...

È la fiducia che fa passare dalla morte alla vita.

*<sup>25</sup>Visto Gesù che sopraggiungeva folla, sgridò lo spirito immondo dicendogli: O spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare mai più in lui! <sup>26</sup>E gridando e scuotendolo molto, uscì. E divenne come morto, così che molti dicevano: Morì! <sup>27</sup>Ma Gesù, presa la sua mano, lo sollevò, e stette in piedi.*

Gesù con gli spiriti immondi non dialoga, li sgrida e basta. Le paure vanno sgridate e non vanno coccolate.

Qui viene detto che lo spirito è sordo e muto. Sappiamo che si è muti perché non si ascolta (cfr. Zaccaria dopo l'annuncio dell'angelo)

Se tu non ascoltiamo la Parola di amore del Padre è chiaro che non riusciremo ad annunciarla.

Quindi il problema è come vincere la sordità e non la mutezza.

Gesù, prende la sua mano, è il “tocco” del Signore, è lo stesso verbo della risurrezione, ricordiamo le icone della resurrezione.

Allora il cammino che fa questo ragazzo è il cammino che è chiamato a fare suo padre, ed è il cammino che sono chiamati a fare anche i discepoli, è il cammino che siamo chiamati a fare noi.

*<sup>28</sup>E, entrato in casa, i suoi discepoli in privato lo interrogavano: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? <sup>29</sup>E disse loro: Questa specie con nulla può uscire, se non con la preghiera.*

Entrano in casa e lo interrogano. Quello che colpisce i discepoli è perché loro non hanno potuto scacciarlo. Hanno sperimentato la loro impotenza e non hanno ancora compreso il perché. Gesù ha appena detto: Tutto è possibile per chi crede, ma si dimostrano ancora sordi. A questo punto capiamo che i discepoli che non poterono fare nulla, perché sono increduli. Implicitamente viene detto che i discepoli non hanno avuto fede.

Gesù risponde: con la preghiera. La risposta è nella preghiera, intesa come comunione di vita. Per poter scacciare i demoni è necessario essere in intima comunione con il Signore. Ecco che cosa significa credere: parlare a Dio e lasciare che Dio agisca nella mia vita. Io prego non quando dico, ma quando permetto a Dio di dire. La preghiera vera è quella nella quale lasciamo che il Signore agisca in noi, non quella nella quale io dico al Signore quello che deve fare e non fare.